



Unioncamere  
Veneto

DELEGAZIONE DI BRUXELLES

<b>TITOLO</b>	<b>Beyond GDP? Measuring real economic progress for better lives</b>
<b>LUOGO E DATA</b>	International Trade Union House - room B - Boulevard du Roi Albert II, 1210 Brussels 29 Marzo 2012
<b>ORGANIZZATORE</b>	<b>ETUI - European Trade Union Institute</b>
<b>RELAZIONE</b> <p>Il workshop, organizzato dall'ETUI e dall'EPSU (<i>European Federation of Public Service Union</i>), si è posto l'obiettivo di definire e misurare i <b>progressi sociali</b>, intesi come miglioramento del benessere dei cittadini, e la <b>regressione sociale</b> che stiamo attualmente vivendo. L'evento ha permesso ad esperti di confrontarsi sul tema del GDP e di definire la sua possibile rilevanza nelle politiche economiche europee.</p> <p>Il workshop si è articolato in tre sessioni.</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Approcci alternativi per definire il progresso sociale: fondamenti e metodologie;</li><li>2. i determinanti di benessere, felicità e sostenibilità: fattori societari e individuali, beni pubblici e servizi sociali;</li><li>3. implicazioni politiche: politica e "trade-off".</li></ol> <p>Le preoccupazioni maggiori riguardano il PIL, scomparso attualmente dalle agende politiche, il rinnovamento dei nostri modelli economici e la possibilità d'avere <b>un'alternativa al modello dell'austerità</b>.</p> <p><b>Marco Mira d'Ercole</b>, <i>OECD</i>, ha sottolineato l'esigenza di costruire un linguaggio comune. Ha continuato, poi, ribadendo l'importanza di capire come è distribuito il benessere e la sua misurazione. Il relatore ritiene necessari standard migliori, dove <b>PERSONE</b> e <b>OUTCOMES</b> rivestano un ruolo centrale. L'attenzione si deve focalizzare su misure oggettive (ufficiali) e allo stesso modo su quelle soggettive (es. grado di soddisfazione delle persone), facendo attenzione, però, a non ridurre tutto alle <i>sensazioni</i> che diventano un terreno difficile. La scelta degli indicatori deve, secondo il relatore, ricadere sulla <b>società</b>. Questo, tuttavia, può rappresentare un problema: le comunità potrebbero adottare prospettive diverse l'una dall'altra.</p> <p>Infine ha concluso il suo intervento sottolineando una serie di necessità:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- una maggiore <b>chiarezza</b> e <b>concretezza</b> degli <b>indicatori</b>;</li><li>- la considerazione delle <b>implicazioni future</b>;</li><li>- una <b>nuova narrativa</b> per poter andare avanti;</li><li>- il <b>dibattito dei cittadini</b> che deve essere visto come la chiave per <b>il cambiamento</b>.</li></ul> <p><b>Saamah Abdallah</b>, <i>New Economics Foundation, Londra</i>, ha esordito chiarendo quali siano le domande chiave alle quali rispondere: che cosa dobbiamo misurare e come farlo. Nel 2007, per esempio, il PIL non ha detto molte cose importanti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- il reddito medio non è aumentato alla stessa velocità nelle diverse aree europee;</li></ul>	

- vi è stato un declino del capitale sociale;
- vi è stata una crisi ambientale.

Il relatore sostiene che per misurare il progresso sia necessario comprendere ed analizzare la relazione tra risorse (es. governance, ambiente, produzione, economia di mercato, media, salute) e risultati (benessere).

Infine ha concluso il suo intervento evidenziando quali siano le chiavi per una misura efficace del nostro progresso:

- chiarezza dei risultati;
- comprensione delle risorse utilizzate.

**Isabelle Cassiers**, *Università Cattolica di Louvain*, ha esordito sottolineando la necessità di **un nuovo modello di sviluppo** dove, a suo parere, si devono ridefinire tre punti:

- **teoria di riferimento**. In passato il riferimento era a Keynes, ora invece ci si chiede se i riferimenti possano essere quelli di altri pensatori come Stiglitz e Amartya Sen;
- **obiettivo**. Anche questo deve essere rivisto, l'interrogativo che ci si pone è: come ridefinire la prospettiva ed elaborare un nuovo modello di sviluppo?
- **forze geopolitiche e socio economiche**. Qui emerge il ruolo degli **attori** che rappresentano una **forza "in between"**, in particolare tra le forze socio economiche sono cruciali i cittadini, ai quali deve essere data la possibilità di ridefinire le forme di benessere. I paesi emergenti rappresentano, invece, le forze geopolitiche da monitorare costantemente.

Concludendo, la relatrice ha evidenziato come questo nuovo modello di sviluppo debba ridurre il divario tra le **scelte statistiche** e le **scelte di fatto** della società.

**Brent Bleys**, *Università di Ghent*, ha elaborato, grazie ai suoi studi, quella che può essere **un'alternativa "valuable" al GDP** che definisce ISEW.

L'ISEW è la misura del contributo dato dalle economie nazionali al livello di benessere dei cittadini, calcolato sulla base di un numero di "items" pari a circa 20-25.

**Christian Kroll**, *Jacobs University, Brema*, ha analizzato il ruolo che gli stakeholder possono giocare nella definizione del benessere e del progresso. Il relatore ha affermato che un elevato numero di stakeholders sono coinvolti nella creazione di misure per il "well being", tra questi possiamo ricordare:

- le organizzazioni internazionali (OECD, UE, UNDP);
- tavole rotonde tra Stati (es. Italia, Germania, Inghilterra, Spagna, Canada e USA);
- la società civile;
- gli uffici statistici.

Kroll ha esposto l'esempio della Germania che ha creato una Commissione all'interno del Parlamento con il compito di misurare il benessere sociale facendo riferimento a questi indicatori:

- coesione sociale;
- distribuzione dei risultati;
- accesso al lavoro e all'educazione;
- accesso alla salute ed aspettativa di vita;
- sostenibilità ecologica (per es. consumo di risorse ed energetico).

Nella misurazione del benessere sono fondamentali tre elementi: i fattori che influenzano il well-being, la sostenibilità nel tempo e l'equità.

Infine il relatore sostiene che la misurazione del benessere, da parte degli stakeholder, abbia

delle importanti conseguenze poiché implica una nuova cultura di responsabilità politica.

**Lucas Porsch**, *Ecologic Institute di Berlino*, ha cercato un collegamento fra la sostenibilità degli indicatori e il "policy-making". Gli indicatori di sostenibilità ci sono, ma sono poco utilizzati nel "policy making". Questo avviene, secondo il relatore per una serie di motivi:

- la mancanza di conoscenza;
- la mancanza di chiarezza nella relazione con le policies;
- la necessità di comprendere la complementarità di differenti target.

Egli sostiene che non esista un indicatore "universale" valido per le differenti policies. E' necessario utilizzare una serie d'indicatori economici, ambientali e sociali per le diverse aree di policy e nei diversi livelli di sviluppo. La scelta del giusto indicatore è fondamentale per l'inclusione delle questioni di sostenibilità nel policy making. E' importante ricordare, infatti, **l'effetto sulla competitività delle politiche di sostenibilità.**

Il relatore ha sottolineato come la politica abbia bisogno d'essere guidata non solo da elementi economici e sociali ma anche e soprattutto dalla **sostenibilità.**

Gli indicatori di sostenibilità stanno diventando degli strumenti d'informazione cruciali per la classe politica.

L'Ecologic Institute critica l'incapacità di comprendere come la società produca benessere, a partire da risorse economiche e sociali e come questo processo possa diventare insostenibile nel corso del tempo.

Infine, Porsch ha sottolineato come sia indispensabile monitorare quelli indicatori che ci indicano il cambiamento nella produzione e distribuzione del benessere all'interno della società (es. tasso di criminalità, ineguaglianza, disoccupazione giovanile e mobilità sociale).

#### **LINKS**

**Sito della conferenza:**

<http://www.etui.org/Events/Beyond-GDP-Measuring-real-economic-progress-for-better-lives>

#### **UNIONCAMERE DEL VENETO**

Delegazione di Bruxelles

Av. de Tervueren 67 - B - 1040 Bruxelles

Tel. +32 2 5510490

Fax +32 2 5510499

e-mail: [bruxelles@bruxelles.ven.camcom.it](mailto:bruxelles@bruxelles.ven.camcom.it)